

# Una notte da Milan

## Contro l'Atletico, a San Siro, per la Champions

**Questa coppa fa miracoli: i rossoneri sanno interpretarla sempre al massimo. Ma gli spagnoli sono più forti e favoriti. Kakà recupera**

GIANNI PAVESE  
MILANO

**NON BASTERÀ UN BUON MILAN. NON BASTERÀ BALOTELLI. SERVIRÀ UNA SERATA PERFETTA IN TUTTI I REPARTI, E ANDRÀ POI REPLICATA A MADRID, AL RITORNO.** Servirà, insomma, quel Milan che ogni tanto sa mostrarsi in Champions League, la competizione dove i rossoneri sembrano superare gli affanni del campionato.

Il vantaggio è di sapere con largo anticipo che gli altri sono più forti. «È una squadra molto organizzata, sanno bene che cosa vogliono, è due anni che sono a questi livelli quindi abbiamo grandissimo rispetto», dice Clarence Seedorf. In questo primo mese di lavoro ha proposto un Milan mentalmente più caparbio e forse più sereno ma tatticamente ancora più incompiuto della gestione Allegri. Le vittorie sono arrivate tutte nel finale. Contro l'Atletico sarebbe feroce sfilacciarsi, essere abulici per molti minuti. Gli spagnoli sono forti

ovunque, e all'attacco sono micidiali. Abituati a vincere molte partite, ad arrivare in fondo nelle coppe, per arginarli Seedorf dovrà varare il miglior Milan da molti mesi in qua. «Abbiamo sempre tenuto conto di questa gara - spiega in conferenza stampa l'olandese - ricordando che la Champions del 2007 è stata un grande esempio, dove la squadra non era nelle migliori condizioni e in Coppa tirava fuori qualcosa di speciale. E poi la Champions è un'opportunità di crescere come gruppo, per fare un passo in avanti, per capire quanto la squadra è unita contro una grande avversaria. Noi cercheremo di passare il turno, con le nostre forze, con entusiasmo, sapendo che di fronte abbiamo una squadra molto più avanti in tutto. Abbiamo fiducia ma sappiamo che sarà dura perché dovremo fare una grande, grande gara».

In campo non saranno probabilmente assecondati i desiderati di Balotelli, che chiedeva di poter avere Pazzini al suo fianco, per dividersi il lavoro d'area. Seedorf continuerà con i tre giocatori dietro il centravanti, sarebbe importante - per la personalità - che ci fosse Kakà, anche se il tecnico rossoneri chiarisce che il brasiliano «non è al meglio. Speriamo che possa recuperare, ma ho in mente anche altre soluzioni». Con Kakà ci sarebbero Poli e Taarabt. Senza il brasiliano, il Milan potrebbe cambiare modulo con Taarabt dietro Balotelli e Pazzini. A centrocampo Essien e De

Jong, anche perché non c'è altro (Muntari e Montolivo squalificati, Birsà e Cristante infortunati). Dietro, il quartetto recente: De Sciglio, Rami, Mexes, Emanuelson.

Diego Simeone è rispettoso e consapevole, «la storia pesa, il Milan è una grande squadra, ma anche l'Atletico ha grande storia in questa coppa. Ma la differenza sul campo la faranno i giocatori, non le società». Che non si lascia suggestionare: «Non mi immagino nessun risultato - prosegue il Cholo - ma vedo una gara aperta e il Milan è una squadra che si presta a questo. L'andata è importante per fare bene poi al ritorno. Mi aspetto un Milan in grande forma. In contropiede sono molto forti». Quindi Simone indica la strada da seguire per i colchoneros: «Dovremo essere molto bravi a contenerli. Sono stato due anni a Milano e ho un grande ricordo. Per i miei sarà una partita bellissima da giocare. Viene proprio voglia di scendere in campo. Spero di essere in grado di trasmettere tutto questo ai miei giocatori». All'Atletico mancheranno Tiago e Felipe Luis, ma in attacco Simeone può scegliere fra gente sana e di rango: accanto a Diego Costa è favorito Raul Garcia, con Villa pronto a entrare a partita in corso. La cifra dell'Atletico e il dominio del campo, in tutte le zone. Il Milan dovrà lottare, molto, ovunque.

In campo a Londra anche Arsenal e Bayern. Anche qui, il pronostico pende decisamente per la squadra in trasferta.



La curva chiusa domenica

## Razzismo, Roma: chiuso un altro pezzo di Olimpico

LIBERO CAIZZI  
ROMA

**NEL BRACCIO DI FERRO FRA I TIFOSI DELLA ROMA E LA GIUSTIZIA SPORTIVA, NON PUÒ CHE VINCERE LA LEGGE, GIUSTA O SBAGLIATA, C'È.** È la sfida dei tifosi che continuano a cantare cori contro i napoletani, finisce per penalizzare lo spettacolo e la stessa Roma, che contro l'Inter - questo ha deliberato il giudice Tosel - sarà senza il sostegno anche degli inquilini del settore «distinti sud» dell'Olimpico. In più la società pagherà un'ammenda di 80.000 euro. Questo perché, in occasione della partita contro la Sampdoria, disputata con entrambe le curve chiuse per i precedenti fattacci, i sostenitori giallorossi che occupavano quel settore intonavano il coro «oh vesuvio lavali con il fuoco».

Così la Roma giocherà un match importante senza il proprio pubblico, in uno stadio in cui rischiano di essere più numerosi i tifosi nerazzurri. È inevitabile, non può esserci sospensiva della sanzione perché i nuovi cori costituiscono «specificità recidiva», dopo i casi precedenti. Ma il problema è più ampio, e non si esaurirà con la nuova disposizione (che la Roma è pronta ad appellare). I tifosi non accettano il cambio di passo della giustizia sportiva. E alcuni calciatori si lamentano di questa ottusità, come Morgan De Sanctis («Bisogna rendersi conto che non è più il caso di continuare con questi cori») e non è escluso che altri giocatori o il tecnico Garcia possano dar seguito al messaggio.

Ma la società Roma deve fare i conti anche con le tante posizioni diverse in cui si dividono i fedelissimi giallorossi. La corrente di chi insiste nel cantare quei cori ha fatto di questa battaglia una crociata: violare la norma per «provocare» la coscienza collettiva fino a proporre di non entrare allo stadio per Roma-Inter: «Ti Amo ma non entro», lo slogan, con l'obiettivo di lanciare un segnale forte alle istituzioni e al club stesso. Ma si sono fatti sentire anche quei tifosi abbonati a cui restare fuori pur di continuare a offendere l'avversario non interessa. E rivorrebbero la quota dei soldi dell'abbonamento per le partite che hanno dovuto guardare in tv.



Arianna Fontana ed Elena Viviani festeggiano la medaglia di bronzo nella staffetta 3000m alle Olimpiadi di Sochi. FOTO DI IVAN SEKRETAREV/AP-LARESSE

## Arianna, la signora del podio È bronzo con la staffetta

**Altra medaglia dallo short track: è la sesta, centrato l'obiettivo del Coni. Ma alla Fontana resta ancora la gara dei 1.000 metri**

FELICE DIOTALLEVI  
SOCHI

**MISSIONE COMPIUTA. L'ITALIA CENTRA L'OBIETTIVO PREFISSATO DAL PRESIDENTE DEL CONI, GIOVANNI MALAGÒ: PORTARE A CASA UNA MEDAGLIA PIÙ DI VANCOUVER 2010.** Ma il numero uno dello sport italiano deve fare un monumento ad Arianna Fontana che contribuisce a metà del lavoro: ieri ha trascinato la staffetta azzurra femminile dello short track alla medaglia di bronzo. La sesta complessiva dell'Italia in questi Giochi (una in più rispetto a quelle vinte in Canada anche se manca ancora l'oro). Per la fuoriclasse di Sondrio si tratta del quinto podio olimpico, il terzo a Sochi dopo l'argento nei 500 metri ed il bronzo nei 1500. Un

bottino che la inserisce tra la grandissime dello sport italiano a cinque cerchi. E considerato che due medaglie sono di Innerhofer (l'altra è dell'eterno Zoeggeler) ecco che sì, le medaglie sono 6, ma in realtà gli atleti da podio sono la metà.

Per la staffetta di short track al femminile si torna sullo stesso gradino del podio di Torino 2006 dove la Fontana era la ragazzina del gruppo mentre ora ne è la trascinatrice. La gara a squadre delle funambole del ghiaccio è un saliscendi di emozioni. L'Italia, causa un contatto fra la stessa Arianna ed una coreana, sembra fuorigioco. Prima di cadere l'azzurra ha però lo scatto necessario per toccare la compagna Lucia Peretti per il cambio. Il quartetto tricolore resta quindi in corsa ed al traguardo, dopo un minuto interminabile

nei quali i giudici analizzano la gara nei particolari, arriva la lieta notizia. Cina, seconda al traguardo, squalificata ed Italia che sale sul terzo gradino del podio alle spalle di Corea del Sud e Canada per il tripudio del gruppo tutto *made in Sondrio*.

«Siamo partite bene - dice la capitana Fontana - All'inizio eravamo convinte di potercela giocare. Dopo la caduta non abbiamo mai mollato ed abbiamo cercato di continuare ad andare forte perché nello short track può succedere di tutto ed alla fine è arrivata la squalifica della Cina. Siamo contente è andata bene così». La soddisfazione è immensa anche per le altre ragazze del quartetto italiano. «È bellissimo salire sul podio tutte insieme - argomenta Elena Viviani - siamo super contente. Sapevamo di potercela giocare con il Canada ma comunque è una soddisfazione immensa». Al settimo cielo pure Lucia Peretti. «Questo bronzo è una grande gioia - spiega - avere in squadra un'atleta come Arianna è uno stimolo per tutte noi». Chiude Martina Valcepina. «Una medaglia olimpica è un sogno che si avvera».

Per la Fontana l'avventura non è ancora conclusa, restano infatti i 1000 metri «la gara più dura e difficile ma questo bronzo mi dà la carica». La quarta medaglia avrebbe il sapore della leggenda.

LOTTO		MARTEDÌ 18 FEBBRAIO				
Nazionale	22	13	9	62	68	
Bari	49	62	7	60	61	
Cagliari	63	53	74	88	22	
Firenze	69	25	2	43	61	
Genova	64	86	19	51	17	
Milano	52	60	82	63	12	
Napoli	27	57	75	8	62	
Palermo	50	26	6	70	80	
Roma	72	31	86	27	43	
Torino	40	9	72	51	62	
Venezia	71	87	6	51	31	
I numeri del Superenalotto						
15	36	49	62	75	82	
Montepremi	1.585.433,92					
All'unico 6	€ 11.952.610,83					
Nessun 5+1	€ -					
5 punti	€ 33.973,59					
4 punti	€ 395,82					
3 punti	€ 22,59					
Jolly SuperStar						
5+ stella	€ -					
4+ stella	€ 39.582,00					
3+ stella	€ 2.259,00					
2+ stella	€ 100,00					
1+ stella	€ 10,00					
0+ stella	€ 5,00					
10eLotto						
9	25	26	27	31	40	
57	60	62	63	64	69	
71	72	86	87			